

Estorsione filmata dai carabinieri Scattano tre arresti



bergamasco. FERMI CONVALIDATI, MA TUTTI RIMESSI IN LIBERTÀ

Selma Chiosso

Un'estorsione da manuale con un crescendo di violenza, una busta con una cartuccia, la minaccia di incendiare l'attività. Non è andata a buon fine per il coraggio di un piccolo imprenditore e la strategia dei carabinieri coordinati dal maggiore Massimiliano Girardi. In cella (per poche ore) sono finite tre persone: Davide Lo Iacono, 24 anni, Stefano Torrente, di 39, Fabio Bartolo, di 32. Gli arresti sono stati convalidati, i tre scarcerati. Lo Iacono ha però obbligo di dimora ad Alessandria. Tutti devono rispondere di estorsione aggravata. La vittima è un piccolo impresario edile di Oviglio. Qualche settimana fa Davide Lo Iacono lo aveva incontrato chiedendogli un favore: far lavorare come muratore un suo giovane amico disoccupato. E così è stato. Secondo il racconto fatto dalla vittima ai carabinieri, l'artigiano lo aveva fatto lavorare e pagato regolarmente. Solo che Lo Iacono a un certo punto avrebbe preteso dall'imprenditore una ricompensa per l'«intermediazione»: 500 euro. Le pretese diventano pressanti. Dopo varie telefonate, il 30 aprile l'imprenditore denuncia di aver trovato nella buca delle lettere una busta con dentro una cartuccia. Si spaventa e tanto. Ma la giornata è solo all'inizio. Il cerchio attorno a lui si stringe. La richiesta di soldi diventa pressante. Anche i familiari della vittima hanno paura. Paura anche ad uscire per andare in caserma dal maresciallo Castiglia a raccontare quanto stava accadendo e l'ennesima minaccia: l'incendio della casa. Il maresciallo ascolta l'imprenditore, in caserma arrivano il tenente del nucleo operativo Antonio De Vita e il maggiore Massimiliano Girardi. Insieme mettono a punto un piano. Quando l'imprenditore riceve l'ennesima richiesta di denaro, come gli è stato ordinato dai carabinieri, prende tempo. Dice che la cifra è troppo grossa e che ha bisogno di un giorno per mettere insieme i soldi. È la volta del secondo intermediario. Fabio Bartolo, secondo i carabinieri, si offre di prendere i soldi e di portarli a Lo Iacono. Le banconote vengono preparate e fotocopiate.

L'appuntamento è per il giorno dopo a Bergamasco. I carabinieri «tappezzano» la zona. Quando c'è il passaggio dei soldi filmano la scena e intervengono. I tre finiscono in carcere. L'estorsione svanisce. L'incubo cessa..